Mercoledì 14 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 220.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Per la causa della Pace

Dopo generose aspirazioni manifestatesi nel Congresso di Berna, è che continuarono nelle successive adunanze di illustri membri de' Parlamenti di Europa, è sorgiunto altro fatto in favore della Pace. E questo si svolse tra il plauso delle feste genovesi.

È la Stampa francese, specie qualche Giornale autorevole ed in rapporti intimi col Governo della Repubblica, che se ne rallegra, constatando come le *dimostrazioni franco - italiane*, a Genova, lealmente pacifiche, abbiano giovato a far scomparire molte nubi.

Il che noi desideriamo vivamente sia vero, e pel bene d'Italia, e per quello della Francia. Malgrado la necessità di alleanza con gl'Imperi centrali, tutti i nostri uomini di Stato, fiduciosi nell'amicizia inglese, contarono sempre di vivere in buoni rapporti con la Repubblica. E se per qualche tempo v'ebbero disparità di vedute nella politica economica-commerciale, ognora, a studio dei due Governi, si espresse la speranza di conciliazione.

In occasioni parecchie si cercò un punto su cui potessero stabilirsi gli accordi; ma è noto pur troppo come, specialmente per tristi malignità gazzettiere, si alimentassero al di là delle Alpi contro l'Italia sospetti strani ed ingiusti. Ormai, dunque, dopo le feste di Genova, dove Notabili francesi trovarono accoglienze liete e fraterne, eziandio in Francia i più si persuaderanno della sincerità dell'Italia riguardo sua politica internazionale propizia al mantenimento della pace europea. E lo stesso convegno di tante navi estere nel porto di Genova, pur ammettendo l'incertezza degli umani eventi, possiamo oggi ritenerlo simbolo ed augurio di pace.

Non sono già a credersi risolte appieno tutte le divergenze, e tôlti quelli ostacoli, pei cui Francia diffidava dell'Italia. Ma dalle cordialità scambiatesi in Genova, è lecito dedurre che comincierà fra i due Stati un periodo di maggiore schiettezza e simpatia per raggiungere, al più presto, siffatto scopo.

Il lieto convegno di Genova, le bandiere di tutte le Nazioni festeggianti Italia ed Umberto I., e la compartecipazione di tanti stranieri ad una *festa del lavoro*, ci infondono la speranza, anzi il convincimento che ancora per qualche tempo la pace d'Europa non sarà turbata. Quindi eziandio gli uomini politici, ed i filantropi di recente congregati a Berna, possono rallegrarsene. G.

TERRA NATALE.

A Ernestina.

Mentre penso lontan l'aspre de' monti
cime che a 'l cielo si cacciano ardito,
ne' l'albe terse e ne' rossi tramonti
baldo, di nevi e di sol rivestito,

e rivedo ne' ceruli orizzonti
chino di colli e piano a 'l sol fiorito,
margini amici di tranquille fonti
cosparsi di ciclami e margherite,

sì come il flutto va de' tuoi torrenti,
terra natale, torvo e minaccioso
qui dov' io vivo, il correr de le genti.

Ma di mezzo a 'l fragor de' gorghi cupi,
se freme l'onda od infuriano i venti,
guardo, sicuro come le tue rupi.

×

Di quelle rupi, l'anima selvaggia,
ha in sè qualcosa ond' io ne' 'l cor mi vanto:
se l'onda irosa intorno batte e oltraggia,
col vento e col fragor, schernendo io canto.

Chè su quelle, rondin che viaggia
può riposare, ed animar l'incanto
de 'l paesaggio e la deserta spiaggia
sprigionando da 'l petto agile il canto,

per volger d'anni e per mutar di soli
serpe non passa l'onda e non si cela
de le tue rupi in sen, terra de' forti.

Così ne 'l fido sen de tuoi figlioli
serpe non cova; il vigor non si gela;
nè v' ha destin che lo sgomento porti.

×

Guardo sicuro. È il viaggio ripieno
di spine, e lungo; ed il torrente scroscia:
per ogni fiamma che ci anima il seno,
cento urli cupi di duolo, d'angoscia.

Ma se talora la calma e il sereno
turba una nube orridamente, poscia
d'un solo raggio il vivido baleno,
il gel discaccia, ch'è di gente floscia.

Chè se in conati l'onda si raduna
a scuotere la rupe e par che voli
per l'aure, il grido d'una ria fortuna;

basta ch' io pensi ai tuoi fulgidi soli,
a le boscaglie, a cui, ride la luna,
crescono i mirti, e cantan li usignoli.

Milano, Settembre 1892.

Guido Fabiani.

Guglielmo a Chicago?

Berlino, 13. Secondo la *National Zeitung*, l'imperatore Guglielmo, in una intervista col fabbricante di pianoforti Semway, rispondendo ad una allusione sulla sua visita all'Esposizione di Chicago; disse ciò non essere del tutto impossibile, ma non fece alcuna promessa in proposito.

Le feste di Genova.

Visite.

Genova, 13. Il Re è partito stamane per Sestri Ponente dove arrivò alle ore 10.20 ant. Si è recato a visitare il cantiere navale Ansaldo ove era preparato il varo d'un piroscafo di 400 tonnellate. Il varo è riuscito felicemente. Al piroscafo venne dato il nome di *Re Umberto*. Il Re assistette al varo coi principi, i ministri, il seguito, le autorità e numerosi invitati. Il Re fu acclamatissimo.

Il Re aveva prima visitato la raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena, nonchè le associazioni cooperative di consumo e di produzione.

Genova, 13. La Regina ha continuato oggi le sue visite agli istituti. Visitò anzitutto l'asilo Tollot. Trecentoventi bambini schierati nel salone l'aspettavano. La Regina visitò minutamente questo istituto, rimanendone soddisfattissima. Scrisse nell'album: *«onore a quelli che si sono occupati ad istruire i figli del popolo»*.

Passò quindi all'ospedale di Sant'Andrea, dove fu ricevuta fra gli altri, dall'arcivescovo; poi, all'albergo dei poveri, dove entrò anzitutto in chiesa. L'organo intuonò la marcia reale. Seicento ricoverati facevano ala.

A bordo dell'ammiraglia francese

Genova, 13. Alle ore 4 pom. i Sovrani, i principi ed i ministri, salutati dalle salve di tutte le squadre, si recarono a bordo della nave ammiraglia francese *Formidable*, acclamati dal pubblico che gremiva numerose barche.

Le navi *Formidable* ed *Amiral Coubert* erano pavesate coi colori di tutte le nazioni. La ammiraglia francese era convertita in uno splendido giardino. Alla poppa della nave eravi un gran trofeo con la lettera M formata con rose e sormontata dallo stemma di Savoia.

Gli invitati al *lunch* erano numerosissimi. Fra essi vi erano gli ufficiali superiori di tutte le navi da guerra, anche i tedeschi, i presidenti del Senato e della Camera, i senatori, i deputati, Benomar, quasi tutti i consoli, le autorità civili e militari, moltissime ed eleganti signore.

Gli ufficiali francesi in grande uniforme e con le decorazioni italiane, facevano gli onori di casa.

L'arrivo dei sovrani, dei principi, dei ministri fu salutato dalla Marcia Reale, con un triplice urrà e con salve d'artiglieria.

Rieunier ricevette i sovrani e diede il braccio alla Regina.

La principessa di Monaco e la moglie del console francese offrirono spendidi *bouquets* alla Regina.

Si formò quindi la quadriglia alla quale parteciparono la Regina, la principessa di Monaco, la marchesa Fiammetta Doria, la marchesa Cattaneo Adorno, la signora Pignone, la contessa Municchi, la baronessa Podestà-Pignone, il principe di Napoli, il duca di Genova, il conte di Torino, Rieunier, l'ammiraglio Dupuis, Farini, Biancheri e Nocc.

Dopo la quadriglia cominciarono le danze animatissime.

I sovrani visitarono minutamente la nave.

I sovrani ed i principi parteciparono al *lunch* che fu sontuoso, ed alle ore 6,10 pom. si congedarono da Rieunier, esprimendogli vivissimo compiacimento per la brillante festa.

Salutati dalle salve e dagli urrah di tutte le navi, rientrarono in palazzo alle ore 6.30. Moltissime barche affollate intorno alla *Formidable* applaudirono vivamente.

— I sovrani partono domani per Monza.

Battelli e carrozze elettriche.

Una delle attrattive particolari della Esposizione di Chicago sarà la navigazione nei suoi laghetti e nei suoi canali. I visitatori avranno il doppio godimento di una comoda gita per acqua e delle belle vedute delle fabbriche dell'Esposizione e del parco che comprende queste fabbriche. Il Comitato, incaricato della scelta dei battelli più adatti a questo scopo è stato assai incerto fra i tanti tipi esistenti, e per decidere la questione invitò diverse Ditte a presentare dei campioni delle loro costruzioni, ed a concorrere in una gara sulle acque del bacino maggiore; la prova preliminare ha avuto luogo il 14 luglio.

Fra le condizioni da soddisfare per vincere in quella gara, ed ottenere la concessione della navigazione nelle acque della Esposizione, era indicato come di primaria importanza, il minimo di rumore, di calore e di fumo; era infatti principale desiderio dei direttori quello di assicurare al pubblico la massima comodità; coll'attirare molti passeggieri nei battelli ciò doveva anche giovare alle finanze dell'Amministrazione, che dovranno ricevere una parte dei profitti della navigazione.

Alla gara presero parte 4 battelli: la Ditta Meeker e C. presentò una bella lancia a vapore; un'altra lancia a vapore capace di 59 persone fu presentata da Willard e C.; e le due Compagnie, Electric Launch and Navigation Comp., Columbian Launch Comp., presentarono ciascuna una lancia elettrica, «Electra» e «Volta.» Dopo la gara, il Comitato ha dichiarato che, mentre tutti i battelli si comportarono benissimo, quello «Volta» ha meglio di tutti soddisfatto alle condizioni di comodità, velocità, sicurezza e facilità di manovra; cosicchè è da credere che la concessione sarà data ai costruttori del «Volta.» Essi assicurarono di poter far camminare i loro battelli con una sola carica di accumulatori, per 24 ore. Pare che dovranno provvedere una cinquantina di battelli, ciascuno capace di 28 persone, per corse regolari, più un certo numero di battelli minori.

Un'altra importante porzione della meravigliosa sezione elettrica dell'esposizione sarà quella dell'elettricità applicata alla trazione delle carrozze sulle vie ordinarie, invece dei cavalli: di questa classe di oggetti, che sarà collocata nel gran fabbricato dei mezzi di trasporto, è incaricato il signor Willard A. Smith. Ecco come egli ne prevede il successo:

«Dietro al fabbricato dei mezzi di trasporto si troverà uno spazio destinato a mostrare in esercizio le carrozze elettriche. Questi veicoli non saranno pesanti e lente macchine, come quelle che s'adoperano pel trasporto dei legnami, sopra vie in legno, ma saranno da impiegare come le carrozze comuni.

«Esse sono già adoperate con buon esito in Europa e gli inventori americani se ne stanno occupando, e certamente vedremo esposti dei buoni risultati dei loro lavori. Le strada dal fabbricato dei trasporti al viale di Stony Island è molto adatta allo scopo: vi sarà fatto un buon lastricato e verrà fiancheggiata di alberi, viti, e arbusti, per renderla piacevole sotto ogni aspetto; la gente che vi vedrà correre su e giù le carrozze elettriche dovrà meravigliarsi che per tanti secoli si siano impiegati tanti capitali nei cavalli».

La sostituzione dell'elettricità ai cavalli è già compiuta in molte città per le carrozze da tramvia; ora sembra prossimo il giorno che ciò possa farsi assai più ampiamente, cioè, anche per gli altri veicoli. Già esistono a Londra gli omnibus elettrici. L'introduzione dei veicoli elettrici, oltre all'offrire maggiore comodità di quella che offrono i veicoli a cavalli, porterà un grande vantaggio pubblico col sopprimere una delle cause principali dell'accumulazione d'immondezze nelle pubbliche vie. A Nuova - York e a Brooklyn l'aria è presentemente contaminata dalle deiezioni di circa cinquantamila cavalli, che in parte vengono disseminate in forma di polvere. La moderna civiltà avrà dall'impiego delle carrozze elettriche parecchi vantaggi.

Cronaca Provinciale.

Ancora delle feste. (1)

(*Corrispondenza ritardata*)

Pordenone, 12 settembre.

Lo splendido inaspettato mattino pose tutti in allegria; e si vedevano i signori del Comitato, baldi nella coscienza del ben operato, che si apparecchiavano al ricevimento degli ospiti.

Il treno delle sei ci portò alcuni amici della linea di Udine, lo speciale circa 500 da Venezia e Stazioni intermedie.

La *mattinata musicale* che seguì, fu superiore ad ogni aspettativa. I mandolinisti di Venezia sotto la direzione del prof. Bearzotto Emilio furono applauditissimi. Benissimo la signorina Teresina Cominotto nei pezzi per violino e la signorina Giulia Nave che cantò in modo veramente egregio.

La scuola d'arco, così bene diretta dal sig. prof. Verza, e la Corale dal M.o Carradori, contribuirono alla ottima riuscita della mattinata.

(1) Facendo seguito ad un suo telegramma, il nostro corrispondente ci inviò questa lettera, cui diamo posto, sebbene ricevuta in ritardo. *Red.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

— Io non so, disse, qual piacere vi prenda nel torturarmi.... Sì, sono io che ho commesso il falso, che l'ho presentato, io che fui colto da un momento di aberrazione che piangerò per tutta la vita. Confesso il mio fallo, lo dichiaro. Che volete voi di più?

— Io voglio, gridò Cirè, cui il furore trasportava, io voglio che diciate la verità!

— L'ho detta.

— No, voi avete mentito a me, come al commissario ed al giudice di istruzione; non siete voi, il colpevole. Voi non ne foste che l'istrumento. Dove vi siete voi procurato il foglio dello *chèque* che avete riempito?

— Il signor Barberin l'aveva dimenticato sul mio scrittojo.

— Vedremo se è vero... Gli ho già telegrato.

— Come? disse il povero Feliciano, voi gli avete detto?

— Che voi ci avete rubato cinquantamila franchi? Sì. Che voi siete stato arrestato come falsario? Sì.

Lo sventurato si contorceva le braccia dal dolore.

— Oh mio Dio, mormorò egli.

— Ed egli verrà.

— Qui?

— Certo.... E vi vedrà.... vi interrogherà.... Vi domanderà s'è così che voi avete voluto sdebitarvi verso di lui dei beneficî che vi ha fatto.... Se è proprio così....

Feliciano s'interruppe:

— Basta, basta, signore.

Poscia con un fil di voce:

— Mio Dio — pareva pregasse — risparmiatemi codesta prova! Avrò io la forza di sopportare la sua vista, i suoi rimproveri, di lasciargli credere?...

Il giudice istruttore, presente al colloquio, aveva tutto udito senza dir motto. Egli si chinò verso Cirè, e:

— Quest'uomo, mente, disse.

— Non è vero?

— Non è lui che ha commesso il falso.

— Ma come farlo parlare?

— Ah! ecco, la difficoltà!

— Forse quando si vedrà sul punto d'esser condannato.....

— Forse.

— Oh, bisogna che io gli strappi il suo segreto, sclamò l'industriale.... Ah, se noi avessimo la tortura!...

— Neppure con la tortura, parlerebbe, disse il magistrato.... Io l'ho studiato. C'è ne' suoi occhi, nell'espressione di tutto il suo volto, una volontà, un'energia indomabili.

— Ma qual interesse ha mai desso a serbare il silenzio?

— Egli non vuol perdere il vero colpevole.

— E credete voi che si lascierà condannare?

— Lo temo.

— Poichè egli sarà condannato, non è vero?

— Non può evitar di esserlo, dacchè confessa di esser l'autore del falso.

— E noi non sapremo nulla.

— Probabilmente.

— Ah! il miserabile! sclamò Cirè, indignato all'eccesso.

Il giudice istruttore si rivolse a Feliciano.

— E così, diss'egli, voi persistete a dire, essere voi solo, l'autore del falso commesso in pregiudizio della Casa Barberin, Cirè e Comp.?

— Io solo, signor giudice.

— E voi non avete obbedito alle istigazioni di nessuno? Non avete subito alcuna pressione, di qualunque natura essa sia?

— Nessuna?

— Ma sapete voi che persistendo ad accusarvi a questo modo, arrischiate nientemeno che di buscarvi un vent'anni di lavori forzati?

— Lo so.

— E l'onta, il disonore, l'esecrazione di tutti gli onesti?

— So anche questo.

— E continuate a tacere?

— Io non taccio, confesso.

— Ma voi ci prendete per due semplici otti.

— E' vero, quanto afferma il giudice, disse con forza Cirè; voi siete qui a recitarci la commedia, non si sa poi per quale scopo!...

— Insomma io ho detto la verità soggiunse Feliciano con vibrato accento, e non dirò più nulla, nulla, nulla.

— Allora voi siete un ladro — disse con violenza, l'industriale; siete un miserabile? un falsario? Voi ci avete derubati, il mio socio e me? Derubati noi che avevamo tanta fiducia in voi?

Feliciano curvò il capo senza profferir parola.

Il giudice istruttore fe' segno a Cirè, che s'arrestasse, poscia rivolgendosi alle guardie che stavano ritte in piedi presso la porta del gabinetto:

— Si conduca via, quest'uomo, ordinò egli.

E l'infelice cassiere fu trascinato, le mani legate, a traverso i corridoj del Palazzo di Giustizia, affollato di gente a quell'ora.

La fronte abbassata, arrossendo per vergogna il volto che tutto non poteva nascondere, preda agli sguardi dei curiosi, quando vide chiudersi su di lui la porta della segreta, sclamò:

— Oh mio Dio, mio Dio! datemi forza!

Ma la prova ch'ei temeva, ch'ei paventava di più, perchè non sapeva se avrebbe potuto aver la forza di superare, quella era di un confronto col suo principale, col suo benefattore, col suo salvatore: col signor Barberin.

VI.

Roberto Barberin fatto ritorno a casa sua, coll'amico Arturo Segrè, aveva atteso il cassiere, se non senza impazienza, tuttavia senza inquietudine fino a mezzodì.

A mezzodì soltanto una specie di angonia cominciò ad assalirlo.

Se si avesse scoperto qualche cosa?... Se il falso?... Egli non osava arrestarsi a simile idea che metteva i brividi in tutto il suo corpo.

Arturo cercava di rassicurarlo, di cacciare dal suo spirito i tenori che l'agitavano, però senza convinzione vera, in quanto cominciava pure egli a trovar strano il ritardo dell'impiegato...

— Se noi uscissimo di casa? disse Arturo. Se ci recassimo fino all'Ufficio per informarci?...

— Non l'oso, rispose Roberto, pallido in volto.

— Non l'osi?

— No... Ho dei sinistri presentimenti... Ah! sento che ho fatto male a seguire i tuoi consigli!

— Ma che paventi tu di grave, dopo tutto?... Che il falso sia scoperto forse? In ogni caso tuo padre, rimborserà la somma e tutto s'accomoderà.

— E il suo socio?

— Ebbene, che vuoi tu che faccia?...

— Egli ci detesta. Sarebbe un'arma terribile contro di noi, ed egli se ne varrà... Se ne varrà intanto per disfarsi della società di mio padre... e mio padre ne morrà... Oh! io soffro, soffro!... Andiamo si, andiamo. E' uopo saper tutto

(Continua)

Affollatissimo il Politeama, massime la galleria, di eleganti signore. Il Comitato presentò alle signorine Cominotto e Nave due eleganti *corbeille* di fiori.

La direzione della mattinata era affidata al prof. Verza; quindi non potova andare che bene. Accompagnava al suono il M.o Carradori; quindi giustificati i replicati applausi.

La tombola venne estratta alle ore due. Il signor conte Pompeo Ricchieri rappresentava il Sindaco; il signor Giovanni Reghini la Direzione del Lotto, il signor Ernesto Bruschi, delegato di P. S., la tranquillità pubblica. Tutto procedette dovunque regolarmente. Sul diciottesimo numero venne vinta la cinquina da Majani Alberto e Mascherin Luigi. La prima tombola, sui trentasei numeri, da Fanny Talon; altri sei numeri, e la seconda tombola viene trovata regolare a Ellero Giuseppe. La bambina Ellero Letizia estraeva i numeri.

Le *Corse-cavalli* presentavano imponente spettacolo pel concorso di gente. Corrono due batterie. Sulla prima non arriva il signor Serafini Giacomo, e tosto si ha notizia che gli uscì dall'asse una ruota ma che è incolume. La seconda va regolare. Viene poi la gara d'onore, cui prendono parte i cavalli premiati giovedì p. p. Arriva primo *Fulton* del Nob. G. Gera guidato dal Nob. F. Marchi, II.o Beneficenza dei fratelli Quirini, guidata dal fratello Giovanni, III.o *Alma* del signor G. Saccomani, guidata da Antonio Cortella. Alla decisione delle due prime batterie, sventura volle che si sfasciasse la ruota del *sulky* al signor Giovanni Quirin. Fuggì il cavallo, e fu gran ventura che nè il guidatore e nessuno dell'accalcato pubblico ne soffrisse danno.

Il cavallo venne fermato vicino al Politeama.

Premiati: I.o Zuccaro cav. Matteo con la *Vampa* guidata da Cattei Ermenegildo, II.o Gera Nob. Giuseppe con *Berta*, guidatore Luchetti, III.o *Vanda* del Conte Rizzardo Agricola, guidata da Antonio Cortella.

Seguirono poi i concerti della banda di Sacile, che fu applauditissima, e di quella di Torre.

Dal poggiuolo del palazzo Badin, gentilmente concesso dal signor avv. Marin, la società Corale cantò un coro che dovette *bissar* fra gli applausi del numerosissimo Pubblico.

I fuocchi, a dir vero, lasciarono a desiderare.

Riescita la *fiaccolata*, che accompagnò gli ospiti alla stazione della ferrovia, dove sul terrazzo esterno eravi la scritta a luce di bengala: *W gli ospiti.*

Sia lode a tutti coloro che tanto si prestarono alla riuscita dei festeggiamenti.

B

La festa di Codroipo.

Codroipo, 14 settembre.

Il signor *Tutti* è pregato di leggere. Il signor *Tutti*, domenica scorsa pare si sia molto divertito. Egli ha saputo divertirsi e suddividersi in modo da far onore a tutte le feste. Ora egli ha bisogno di un po' di riposo, perchè anche i divertimenti stancano, ma poi, tanto per chiudere onoratamente la bella stagione che sta per morire, il sig. *Tutti* vorrà accorrere compatto ai festeggiamenti Codroipesi che avranno effetto il giorno 25 corrente.

Non dimentichi il proverbio: *dulcis in fundo!*

I Codroipesi ciò che promettono, mantengono.

Il programma delle feste è sotto i torchi, e sarebbe meglio che ci restasse fino a festa compiuta, perchè quel programma, troppo modesto, dice assai meno di quello che realmente ci sarà.

Per esempio in esso non si parla di una sorprendente novità, la quale da parte del Comitato organizzatore sarà tenuta segreta fino all'ultima ora.

Io ho potuto trapelare qualcosa e posso affermare fin d'ora che quella sola novità, se bene riuscita, basterà per rendere soddisfatti i numerosi ospiti che vorranno onorarci con la loro presenza.

Si tratta, per Dio... ma non voglio tradire il segreto; per oggi... acqua in bocca, onde non urtare la suscettibilità del Capo del Comitato il quale mi darebbe una lezione tutt'altro che... borghese!

Mi atterrò al programma.

Questi non promette nè Esposizioni, nè luce elettrica, nè regate, nè festival.

Son cose di grandi città, e che *stonano* se fatte in piccoli centri. Codroipo non vuole apparire una città nemmeno in... *miniatura*. Rifugge dalle *parodie*... e s'attiene a cose relative alle sue forze. Così piacerà di più.

Alla mattina del 25 alle ore 6, farà la prima uscita la banda filarmonica del paese.

40 giovanotti beni istruiti dal maestro della banda di San Vito, sig. Pellegrino Neri colla coadiuvazione del maestro sig. Carlo Toso svolgeranno, in quel dì il primo programma.

Alle ore 8 ant. — apertura del Tiro al Piccione ed al Passero.

Ore 10 — Innaugurazione della bandiera, dono gentile delle signorine del paese alla Società Filarmonica.

Ore 2 pom. — Arrivo della banda di San Vito — Poi avrà luogo la corsa dei velocipidi intorno alla pista del nostro giardino — la corsa degli asini — tombola, cuccagna, programmi musicali, fiaccolata, illuminazione pubblica, fuochi artificiali e festa da ballo sopra eleganti piattaforme.

—

In altra corrispondenza ho accennato all'esito della pubblica sottoscrizione aperta per far fronte in parte alle spese della festa.

Ora mi è grato rilevare come il sig. Nicolò Pitacco, sempre generoso in simili circostanze, ha offerto la bella somma di lire cinquanta e questa ad esclusivo beneficio della Società Filarmonica.

Il nuovo Cronista.

Feste di beneficenza.

Cividale, 13 settembre

Chiuso appena il ciclo delle splendidissime rappresentazioni teatrali di prosa e musica, la benemerita Commissione per le feste di beneficenza, ci annuncia già uno spettacoloso *festival*, nel quale saranno ammassati una quantità di divertimenti per tutti i gusti e per tutte le persone; divertimenti storici, scientifici, umoristici, ginnici, nonchè il sempre dilettevole ed istruttivo spettacolo di un'immensa folla che, non dubitiamo, innonderà in quel giorno l'ameno parco del nostro Collegio.

Eccovi ora il programma dettagliato delle feste.

Domenica 18 settembre, alle ore 2 pom. apertura del Grande festival con l'assalto al *Castello incantato* da parte dei Cavalieri longobardi, uccisione dei mostri, *ratto di tre belle Principesse* (le tre Stelle Cividalesi), giro trionfale dei Cavalieri con le Principesse liberate, *ludi longobardi.*

Grande montagna russa.

Inesplorato labirinto con *fontana miracolosa della gioventù e della bellezza.*

Cuccagne ed altri giuochi popolari.

Chioschi diversi: giuochi elettrici, bersagli, *magazzeno automatico, sparizione istantanea, areostatica animale ecc.*

Carosello giostra.

Gran ballo popolare.

Alle ore 7 pom. *illuminazione fantastica del Natisone* e rive adiacenti e *spettacolo pirotecnico alla napoletana.*

Durante il festival, la banda cittadina suonerà scelti e variati pezzi.

La società Veneta attiverà un *treno speciale* fino a Portogruaro con partenza da Cividale dopo le mezzanotte.

Tornerò ancora sull'argomento.

Checco.

Le nostre difese contro il cholera.

Pontebba, 13 settembre.

Nel numero di ieri del vostro Giornale trovo riportato dall'«*Italia del Popolo*» un articolo sulle disinfezioni che si praticano a Pontebba, nel quale non so se maggiore sia l'ignoranza dei fatti o la malafede di quel Corrispondente.

Dal giorno che la Direzione Generale di Sanità ordinava telegraficamente di disinfettare gli effetti sudici degli operai rimpatrianti, esse vennero sempre rigorosamente praticate col concorso del medico comunale sig. Alessi, del rappresentante il Sindaco, sig. Cesare Englaro, del delegato di P. S., degli impiegati doganali guardie di finanza e R. Carabinieri alla vista di tutti, e nessuno si è mai pensato, ciò che sarebbe stato ben ridicolo, farli proseguire sino a Udine, poichè i disinfettanti non mancarono in nessun momento.

Non so ove il Corrispondente dell'*Italia del Popolo* abbia attinto sì amena notizia, ma, date le energiche disposizioni del Ministero dell'Interno, bisognerebbe credere ben destituite di senno le Autorità che si fossero permesse simili licenze.

Alla direzione del Servizio venne ora inviato quassù il D.r Pitotti, e questa mi pare, anche per i pessimisti, sufficiente garanzia. Fortunatamente la salute pubblica nel vicino Impero nulla lascia a desiderare, e solo certi sciocchi che meriterebbero una ben severa lezione, non mancano di far dello spirito di cattivo gusto spargendo continuamente falsi allarmi.

Alludo ai casi di colera che si pretendevano scoppiati l'altro dì a Tarvis e ieri a Chiusaforte. Nulla di vero in tutto ciò.

Ottimamente!

L'altro jeri a Pontaffel una persona divulgava la falsa notizia dello sviluppo del colera a Chiusaforte. Le Autorità austriache, avute tranquillanti informazioni, procedono ora contro la persona predetta.

Ottimamente!

Le feste Zoruttiane a Cervignano.

(*Nostra corrispondenza*)

12 settembre.

Assunta l'impresa con grande amore ed interesse, stabilita ogni cosa con tutto ordine, la geniale festa non poteva che riescire pienamente.

E così fu.

Oggi il Comitato promotore, con alla testa l'egregio e tanto stimato Podestà Sig. Antonio Dreossi, vedendo ieri tutta Cervignano in festa, plaudente al poeta friulano, può dirsi soddisfattissimo dell'opera sua.

Sì, tutta Cervignano ha festeggiato il geniale Zorutti, e vi concorsero un bel numero di cittadini di Trieste, Gorizia, Gradisca, Aquileia, Udine, Palmanova, e di tutto il distretto cervignanese.

Le belle contrade erano tutte pavesate a festa, ed il pubblico giardino, l'elegante ritrovo della cittadinanza cervignanese, disposto grazi samente per la circostanza.

Là eravi la pista per la tanto aspettata corsa degli asinelli, e nel centro pure s'ergeva il grande padiglione per la festa da ballo.

In tutta la mattina e anche nelle ore pom. era un continuo arrivo di equipaggi, di carrozze e di veicoli d'ogni qualità e colore che portavano gitanti desiderosi di partecipare alla festa offerta dall'ospitale Cervignano.

Alberghi, trattorie, birrarie, caffè rigurgitavano di forastieri; e quando giunse l'ora della corsa, un'onda interminabile di pubblico invase il giardino, per assistere al popolare spettacolo.

Preso posto, su apposito palco, la Commissione aggiudicatrice dei premi, incominciò la corsa, alla quale parteciparono otto corridori, tutti valenti e che diedero luogo a varie gare e molti episodii comici da rendere quanto mai brillanti e d'interesse le diverse partite di corsa.

Il primo premio lo conquistò *Amico* di proprietà del sig. Sebastianelli Luigi e da lui medesimo guidato; il secondo premio lo vinse *Conte Moro*, proprietario e guidatore il sig. Brandolini Gio. Batta; ed il terzo premio *Rijklav* del sig. Serafino Toselini e condotto dal sig. Dreossi Ottavio.

Fra una gara e l'altra suonava la brava Banda cervignanese, diretta dall'egregio maestro Sig. Tamaur.

I quadri dissolventi presentati dal Sig. Enrico Bernardis ottennero pieno effetto ed il casotto fu sempre frequentato da numeroso pubblico.

Alle 6 1/2 si aprirono i battenti del teatro Fornasir, dove dai componenti il vostro Circolo filodrammatico friulano doveva rappresentarsi la bella commedia dell'avv. Francesco Leitenburg «Udinese».

Nella nostra cittadinanza era tanto vivo il desiderio di udire i bravi dilettanti filodrammatici udinesi, i quali con tanta spontaneità e gentilezza corrisposero all'invito fatto loro dal nostro Comitato, che fino da sabato erano venduti tutti i posti riservati, e se ne dovettero aggiungere molti altri per i forastieri.

Alle 7, la vasta sala, fittamente popolata da sceltissimo pubblico, emergendo in tutta la sua eleganza e bellezza il sesso gentile, presentava un vaghissimo aspetto.

Spiccava in mezzo al frontone della scena un bel ritratto del poeta Zorutti, lavoro del signor Ettore Lovisoni, studente di medicina, e che con quattro tocchi proprio da maestro, seppe riprodurre in tutta la sua integrità la caratteristica fisonomia del poeta friulano.

La commedia del vostro concittadino avv. Francesco Leitenburg piacque moltissimo per verità di carattere e di situazioni; e venne eseguita ottimamente dai bravi dilettanti del Circolo filodrammatico friulano, dando essi un bellissimo saggio di quanto siano tutti provetti nella difficile arte drammatica, recitando sempre con inappuntabile brio ed affiatamento. Ebbero continui e vivissimi gli applausi e ad ogni fin d'atto chiamate al proscenio.

Negli intermezzi, furono eseguiti due pezzi di concerto, uno per piano e violino, esecutori la pianista signorina Brascaglia ed il m. Tamaur e l'altro, per piano e mandolino, esecutrici le signorine Brascaglia e Stancig; ambedue, eseguiti perfettamente bene, fruttarono larga messe d'applausi ai bravi esecutori. Tutte le cinque donne che parteciparono alla serata furono regalate di un elegante mazzo di fiori, con ricco nastro in seta bianca.

Uscendo dal teatro, il giardino tutto illuminato con palloncini alla veneziana e incendiato da *bengala* a molteplici colori, e sotto un cielo limpido, tempestato da brillantissime stelle e irradiato dalla candida luna, ricordava gli incantati soggiorni del lontano oriente.

La festa da ballo animatissima dal principio alla fine, fu frequentata da ogni classe sociale ed era bello il vedere le danze intrecciate da gentildonne e figlie del popolo tutte unite in un sol pensiero: divertirsi e onorare il loro poeta.

Intanto che fervevano le danze molti membri del Comitato promotore s'univano a banchetto nella Locanda della *Corona ferrea*, al quale furono gentilmente invitati tutti i componenti il Circolo filodrammatico friulano.

Troppo rapide scorsero le ore in fraterna e lieta compagnia; la *stura* dei brindisi l'aprì con nobili accenti l'egregio Podestà di Cervignano, signor Antonio Dreossi, rammentando il poeta Zorutti, l'affetto che per lui nutre Cervignano e tutto il Friuli, e vivamente ringraziando il Circolo filodrammatico friulano che corrispose con tanta spontaneità e disinteresse all'invito fattogli di compartecipare alla festa.

Gli rispose il presidente del Circolo, signor Francesco Nascimbeni, con sentite ed appropriate parole esaltando meritamente l'ospitalità della gentile Cervignano.

A questi tennero dietro altri detti dal Podestà d'Aquileia, dai sigg. Luigi Lovisoni, Attilio Putelli, Arturo Valzacchi, Vittorio Vettorelli, Policarpo di Bert e tutti improntati a schietta espressione d'amicizia e di fratellanza. Dal signor Podestà venne letto un telegramma dell'egregio Fayetti D.r Carlo di Gorizia, che con tutta l'anima s'univa alle feste cervignanesi ed accolto con il più vivo entusiasmo da tutti i convitati.

Le sole piccole ore del mattino ebbero la forza di sciogliere la lieta e cara compagnia, ed i membri del Circolo filodrammatico si diressero alla volta di Udine accompagnati dai saluti ed auguri di tutti quelli che restavano, e tutto si finì con il grido di Viva Cervignano, viva Udine e *arrivederci presto!*

Cervignano si ricorderà sempre delle belle feste, e grata sarà quanto mai al suo amato podestà Sig. Antonio Dreossi e a tutto il Comitato promotore che seppero organizzare e condurre a lieto compimento le onoranze tributate al nostro poeta Pietro Zorutti vera gloria friulana.

NOTE GORIZIANE

(*Nostra Corrispondenza.*)

Gorizia, 13 settembre.

Irrigazione. Nella breve tornata di quest'anno della Dieta provinciale aperta tasi venerdì, ci si occuperà di approvare i conti consuntivi e preventivi dei varii fondi amministrati dalla Giunta provinciale; più, verrà trattato se debba o meno la Provincia garantire un credito suppletorio al consorzio acque dell'Agro monfalconese.

Quest'opera colossale entra ora in una nuova fase. Coi primi calcoli, il lavoro avrebbe dovuto costare f. 956.500, quando ora, dopo eseguiti i rilievi in dettaglio, da parte d'una società del Regno, questi lavori vengono preventivati in f. 1.869.000. Il Governo che aveva concorso al primo impeto con un quinto della spesa, pare concorrerà anche all'importo di più ora stabilito, cioè sopra f. 808.000; occorre, però che la Provincia, con un nuovo prestito ammortalizzi con mutui al Consorzio il sesto del denaro.

L'oggetto venne demandato allo studio d'un comitato speciale, il quale riferirà nella presente tornata. — La Dieta terrà ancora uno o due sedute alla fine del mese, poi si chiuderà, aprendosi al 1 ottobre le Delegazioni a Budapest.

Conferenza ferroviaria. Domenica, alla presenza di numeroso pubblico, l'ingegnere Carlo Büchelen tenne qui in sala comunale una importante conferenza sull'opportunità delle ferrate dei Tauri e del Predil. Quell'ingegnere studiò le linee e quanto si pubblicò, in merito, fin'ora, e poi venne alla determinazione di fare delle conferenze qui ed a Trieste allo scopo di trovare negli Enti morali interessati, il modo di spingerli a fare delle pratiche presso Governo e Parlamento, perchè le linee desiderate trovino attuazione.

La conferenza qui tenuta, ebbe molta importanza.

Pro Zorutti. Sapete che domenica alle 12 m. si scoprirà a Lonzano la lapide ed alle 2 pom. avrà luogo il banchetto in casa Macorig, come alle 4 pom. principieranno le feste popolari. Oltre a ciò, la Giunta esecutiva, prima d'ogni cerimonia ufficiale andrà a Giassico, frazione di Brazzano a fare omaggio al presidente onorario, l'illustre *Francesco conte di Manzano*, celebre annalista, il quale, causa la sua grave età (92 anni) non può intervenire alla festa.

Incendi. — Sabato sera, sulla via del Ponte Isonzo scoppiava un incendio in una stalla di proprietà dei signori Luigi Fogar. Bruciò stalla e fienile, con molto foraggio.

Domenica sera, a Salcano andò distrutto da un incendio una bottega di falegname con quanto conteneva.

Il primo incendio recò un danno di fiorini 1000. — Il secondo di f. 600. — Tutto era assicurato.

Processo. — Domani avrà luogo il dibattimento contro 5 accusati, per i fatti di Piedimonte. Li difende l'avv. Giuseppe Tonckli ex deputato dei Comuni foresi sloveni. Attendesi l'esito con molto interesse.

Mistero. — Domenica notte, alcuni abitanti nei pressi del giardino pubblico, intesero cinque colpi di rivoltella ed insinuarono il caso all'Autorità di P. S. Questa rinvenne jeri traccie di sangue nella parte bassa del giardino, ma per quanto si abbia dato le mani attorno per iscoprire questo mistero, non ne venne a capo.

Cronaca Cittadina.

Società Alpina Friulana.

Decimo-secondo convegno annuale.

(Continuazione e fine).

Giusto domenica, parlando con un ottimo amico e collega in giornalismo, si concludeva che degli avvenimenti — qualunque essi sieno — devono i giornali prontamente ed esaurientemente riferire onde alla stregua di tal giusta sentenza, la *Patria* questa volta, così pel convegno alpino come per altre feste, verrà incolpata di menar troppo in lungo le cose. Ma non si poteva fare altrimenti: troppe feste, troppissime, si ebbero in Friuli domenica; e noi ce ne sdebitammo pubblicando su tutte esse un breve cenno, lasciando pei giorni seguenti d'*esaurire* l'*argomento*. Coi mezzi che hanno i grandi giornali, avremmo pubblicato fin lunedì un numero doppio... e bell'è finita: ma siamo in una città piccola e con piccoli mezzi...

Il prof. Marinelli, poichè gli uditori furono a posto formando circolo, nelle pose più svariate, intorno a lui, cominciò a dare corso alle *parole* del *presidente*.

Così ogni anno il programma porta scritto: ma in questo, il presidente, colle sue parole, venne a dire che non voleva... dir nulla. Dopo dodici o più discorsi, in occasion di convegno, che di nuovo poteva egli esporre?... Meglio, i soci parlassero negli altri convegni, essere accaduto che, dopo le *parole del presidente*, nessuno aprì bocca; più utile, consono agli scopi del convegno che i soci parlassero ed il presidente non facesse che *regolare* la discussione e tener nota delle proposte, ed anche delle semplici idee. Perciò, lasciar la parola a tutti quelli che avessero qualche idea o qualche proposta.

Il dott. *Clodoveo D'Agostini* vorrebbe sapere se la Società Alpina Friulana intende appoggiare l'istituzione di colonie alpine da lui propugnate nell'ultimo numero dell'*In Alto*, in seguito ad una visita fatta a Camandona; colonie sulle quali abbiamo parlato pure nel nostro giornale, prendendo appunto occasione dall'articolo del dottor D'Agostini. Si potrebbe — dice — tentare un esperimento in piccolo, senza ricorrere alla carità pubblica: e regolarsi poscia conforme ai risultati di un tale esperimento.

Il deputato *Emidio Chiaradia* plaudisce — come neo-socio — al programma per sommi capi tracciato dal prof. Marinelli; — il quale, dice, come un'imperatore romano lo creò socio, senza aspettare l'approvazione dell'Assemblea..

— Approvato! approvato!

Egli vorrebbe limitare il lavoro a poche cose, intanto: per esempio, all'attuazione della proposta D'Agostini ed alle questioni sulla caccia e sulla pesca.

L'ingegnere *Bearzi* propone si diminuisca la tassa pei soci non residenti a Udine, i quali non possono usufruire dei medesimi vantaggi che hanno i soci della nostra città. Crede che tale diminuzione gioverebbe a far aumentare il numero dei soci nella Provincia, mentre ora sono piuttosto scarsi e vi hanno paesi dove non c'è nemmeno un socio.

L'ingegnere *Rosmini* vorrebbe, la Società promovesse la pubblicazione di un trattato popolare di geologia per la nostra Provincia: si hanno pubblicazioni scientifiche, ma si è manchevoli affatto di un trattato popolare.

Vorrebbe inoltre che le gite dei soci fossero regolate in modo da concorrere a formare una illustrazione delle varie località della Provincia. Ora accade di leggere, nell'*In Alto*, descrizione di gite compiute nelle stesse località, il che ingenera una ripetizione inutile. Si dovrebbe evitare queste ripetizioni; se ci fosse un programma ben definito, tante forze non andrebbero disperse vanamente.

D'*Agostini*, per venire incontro alla prima delle proposte Bearzi, propone si istituisca un Gabinetto di scienze naturali.

Il dott. *Coren* esprime il desiderio che la narrazione delle gite venga accompagnata — o dal riferente o per cura della Direzione — da un cenno geologico sui luoghi visitati.

L'avvocato *Ronchi* vorrebbe estendere l'istituzione di ricoveri alpini sulle nostre montagne. Pare che Nevea, sotto questo riflesso, voglia diventare la Capua della Società Alpina. Si cerchi di istituire ricoveri anche su altre montagne.

Chiaradia. Il Cansiglio è il Righi al rovescio: non vi sarebbe sito per una stazione climatica più bello, più indicato di questa. Egli vorrebbe pregare che si studiasse la questione del come fare del Cansiglio — che appartiene, in parte, anche alla nostra Provincia — una stazione climatica degna di tal nome. Non c'è triestino, non c'è italiano da noi politicamente disgiunto che non preferirebbe passar l'estate colà, anziche recarsi nella Svizzera o nella Stiria od altrove, fra popolazioni che hanno lingua e costumi differenti dalle popolazioni italiane. Per Vallombrosa si è speso tanto — alberghi, funicolare,

poste, telegrafi ecc.; pel Cansiglio, posizione migliore, nulla. Egli ha parlato, insistito presso ministri e deputati; ma, per mutamenti politici, quando credeva di essere vicino alla meta, vide sfumare tutto. Basterebbe poco, per intanto: concessione semigratuita di terreni, per l'impianto di alberghi, uffici di posta e telegrafo per la stagione estiva, ecc. Si studi la cosa, la si renda popolare.

Ricorda che l'ex ministro Luzzatti, visitando quella regione assieme al figlio, ne rimase entusiasmato.

Marinelli, presidente, nel rispondere ai vari dicitori, esamina le loro proposte e le trova degne di studio. La Direzione se ne occuperà: egli frattanto espone il proprio avviso. Crede che occorrerà, per attuare le colonie alpine, ricorrere alle sottoscrizioni pubbliche. Troppo trascurata gli sembra finora sia stata la questione della caccia e della pesca nella nostra provincia; la Società Alpina potrebbe con altre Società e colle autorità accordarsi per impedire o punire la distruzione dei nidi. La diminuzione della tassa pei soci fuori di Udine merita presa in considerazione, per ottenere una più larga partecipazione dei friulani alla nostra società: in qualche parte del Friuli non v'è nemmeno un socio! Anche la popolarizzazione della geologia si deve curare: pur troppo, l'Italia ha saputo dare pochissimo per l'istruzione popolare.

Tocca la questione dei Ricoveri: se la Società mostrò una predilezione pel Canal del Ferro — e annuncia che la *guida* per questo canale sta per essere finalmente pubblicata — gli è che in quel canale gli scopi della Società stessa vennero meglio compresi, ed ivi essa conta il maggior numero dei soci in Provincia. Riconosce però che su altre montagne nostre sarebbe opportuno istituire qualche ricovero alpino: sul Collians, p. es., dove, sul versante austriaco, c'è un piccolo ghiacciaio.

Condivide gli entusiasmi dell'onorevole Chiaradia pel Cansiglio. La Direzione studierà in che essa possa giovare, per rendere popolare questo luogo come stazione climatica.

Chiude la serie dei discorsi l'avvocato Antonini, invitando tutti i presenti ad associarsi in un elogio speciale alla signora Jacuzzi, che tanto fece per l'ottima riuscita della festa. Ringrazia anche la signora Andreoli e le due gentili signorine che le si unirono per accompagnare i soci sul Col del Ferro. Egli ama i frutti; ma li ama uniti ai fiori: e queste gentili, tutti lo riconoscono ed *affermano*, sono fiori splendidi che *rallegrarono* il nostro convegno.

Un applauso ed un bravo testimoniano che l'avvocato Antonini aveva avuto un felicissimo pensiero.

—

La tromba suona il *riposo*. Le tazze di birra circolano di nuovo. Si ride, si canta, si lanciano palloni — de' quali uno, figurante un grosso maiale, commette la corbelleria di viaggiare per dieci minuti nell'aria e di ritoranre al punto di partenza: un viaggio di andata e ritorno — si *fotografa*, cogliendo taluno all'improvvisa, coll'*istantanea*, nelle pose più impensate, o facendo disporre la brigata in gruppi; insomma, la più schietta, la più cara allegria anima tutti.

Poi viene l'ora della discesa.

Interessante la visita alle Sorgenti del Livenza, alla Santissima: posizioni bellissime per sè, rese più attraenti pei fenomeni di quelle fonti improvvise, inaspettate, abbondanti, che dopo alcuni metri soltanto si mutano in fiume.

Da lungi, spicca, sovra colle verdeggiante, il Palazzo dei conti Polcenigo — grandioso, stupendo, illuminato dal sole: pare soggiorno principesco, un soggiorno delle fate; ed è soggiorno della tristezza. La Chiesa, diroccata: solo poche mura in piedi, ancora; il Palazzo, in rovina: mura screpolate, donde crescono arboscelli ed erbe; tetti cadenti; scaloni rovinati; pavimenti distrutti — una desolazione. È dentro, sale vaste adibite per deposito di fieni e legnami; ampi focolai spenti, lavorati in pietra rossa, dagli angoli smuzzati, dalle figure e dai fogliami ornamentali spezzati...

Non certo una breve visita ed in quell'ora — colla mente già preoccupata — mi permetterebbe descrivere il già sontuoso palazzo; e nol permetterebbe neppure la povertà dell'ingegno: ma non dimenticherò mai la mestizia profonda che suscitò quella visita in me, in tanti altri.

Ancora una meraviglia della natura: il *Gorgazzo*. Appiè di un monte roccioso, di sotto ai massi grigiasti, ribolle fredda e costante l'acqua, e si è scavato ampio bacino: essa è di una tinta azzurra, a volte turchina, quasi; e con tonfo sordo vi si precipitano, da una turba di fanciulli saliti là sopra, grossi ciottoli...

—

Il banchetto.

Brevis oratio. Circa 60 coperti. *Presiede* il presidente, prof. Marinelli, ed ha alla sua destra la signora Jacuzzi ed il conte Ulderico Polcenigo; a sinistra l'on. Chiaradia ed il f.f. di sindaco signor Curioni. Noto i signori Luigi Nono di Sacile pittore, prof. cav. Nallino, avv. Schiavi, dott. Pietro Zanussi di Aviano consigliere Provinciale, il segretario della Società, il dott. Galletti regio pretore di Aviano ed altri che ci avevano raggiunto a Polcenigo.

Alle frutta il deputato Chiaradia ricordò l'onore carissimo toccatogli in Roma di presiedere alla società dei Veneti residenti nella capitale. Qualcuno, pel sorgere di tale società, mosse l'appunto che tutti siamo cittadini d'una stessa patria, tutti siamo italiani, e le varie regioni scomparire nella sospirata ed in gran parte raggiunta unità della Patria. Egli però crede sempre ai versi del Giusti: son cittadino nella mia città, italiano in Italia. Perciò, noi siamo superbi di essere veneti; più superbi ancora di essere friulani. Beve alla Patria del Friuli — e sarà contento anche il nostro *rapsodo*, soggiunge rivolto al rappresentante del nostro Giornale, che aveva improvvisato qualche villotta durante il giorno. Beve a chi più degnamente qui la rappresenta, al Presidente della Società. — Applausi prolungati.

Il signor Curioni, rappresentante il Comune di Polcenigo, legge una poesia spontanea, chiudente con un triplice evviva.

Marinelli comincia col ringranziare quanti coadjuvarono alla riuscita del Convegno: la signora Jacuzzi, il signor Mazzoni, il conte di Polcenigo ecc. Porto un saluto ed un brindisi agli amici delle Alpi Giulie: Essi sanno quale è il nostro cuore... e non aggiungo altro, dice. Saluta il già colonnello Fonio che per la meritata promozione or vive da noi materialmente lontano, ma è presente nel cuore. Egli, venutoci dal forte Piemonte nucleo della nostra redenzione, conosce le vie per le quali si scende in Italia, e che bisogna difendere. Saluta l'amico lontano, salito in alto perchè soldato valoroso, cuore generoso, perfetto gentiluomo. (*Bene! Applausi prolungati.*)

Raccomanda a tutti di procurare che la Società allarghi la sua cerchia: finora, poco la Provincia risponde; ed è tanto più necessario invece che risponda in quanto che la Società nostra — Società *friulana* — sta alle porte della Patria unificata.

Dopo di lui, che un prolungato applauso saluta sul finire, parlano: Nallino, Ceria, — che brinda al Re, tra gli applausi unanimi — Antonini che propone un brindisi, accolto da calorosa ovazione, al segretario della Società; Marinelli che ringrazia i signori Zaro i quali ospitano nella loro casa i convitati.

La riunione prolungasi qualche po' ancora: poscia si scioglie, e tutti si raccolgono sulla piazza del paese, affollata, e dove si ammirano alcune vaghissime signorine. Poco dopo, il Presidente parte per Pordenone — donde, a Genova; i soci per Sacile, da cui, per ferrovia, a Udine.

Il servizio delle disinfezioni colla soluzione di subblimato corrosivo fu istituito in tutti i passi pedonali e carrozzabili della nostra Provincia, nonchè alle stazioni ferroviarie di Buttrio, Manzano e San Giovanni di Manzano per coloro che eventualmente discendessero prima di raggiungere colla ferrovia, la nostra stazione, dove c'è l'apparecchio disinfettante speciale.

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine.

(*Comunicato*).

L'esecuzione dei lavori per la costruzione del Campo di Tiro ha posto in essere la necessità del rialzo di un tratto dell'argine destro del Campo stesso, lavoro che dalla Presidenza della Società venne dichiarato unanimemente indispensabile pee misura di sicurezza pubblica nei riguardi della viabilità sulle strade che mettono al Cimitero Comunale.

Il Progetto relativo, con tutti gli allegati venne trasmesso al Ministero cui spetta di autorizzare il lavoro e la spesa, con vive raccomandazioni per il sollecito esaurimento della pratica; nè fino a che tale lavoro non sia autorizzato ed eseguito può aver luogo il collaudo; in seguito al quale soltanto potrà porsi in attività il Poligono.

Il Circolo filodrammatico friulano, vivamente commosso per la lieta accoglienza fattagli domenica scorsa dalla gentile ed ospitale Cervignano, sente suo dovere di ringraziare pubblicamente tutta la nobile cittadinanza cervignanese e quanto mai l'egregio Podestà sig. Antonio Dreossi e tutti i membri del Comitato promotore che tanto si prestarono per rendergli proprio indimenticabile il tempo passato assieme.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Un matrimonio in ferrovia*. Con ballo grande *Il carnovale di Venezia*.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di Tosolini Antonio
Barcella Luigi L. 1.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.25 Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.70

I veterani e reduci e la loro rappresentanza.

Siamo lieti di sapere che il Veterano Giovanni Nigris dopo grave malattia, ora si trova in stato di piena convalescenza, e quasi rimosso in forze. Va lodata l'Onorevole rappresentanza della Società che venne in suo ajuto, appena richiesta, coi mezzi, che può disporre come lo fa sempre per tutti i soci bisognosi. Il Nigris fu un bravo soldato, come è ora un buon cittadino.

Ci strinse poi il cuore alla funesta notizia inserita sul *Giornale di Udine*, che il povero Veterano Antonio Mocenigo si sia suicidato in Palmanova, dove da tanti anni esercitava il mestiere di bandaio.

Il Lizzaro pure fece la stessa fine, così il Marquardi ed altri reduci. Ciò è ben deplorabile.

Noi abbiamo conosciuto bene il Mocenigo, operaio intelligente, attivo, di umore allegro e gioviale; fu soldato soldato disciplinato e coraggioso; apparteneva alla seconda Compagnia della Legione Friulana, comandata dal capitano fu Cirillo Graffi di Udine.

Il povero Mocenigo era pure di Udine dove ancora ha parenti, e se avesse abitato in Udine ed appartenuto, come socio, al benemerito sodalizio; per l'interesse che sempre si prende la rappresentanza a favore dei Veterani e Reduci poveri, con il conforto morale degli amici, comilitoni e quello materiale dei parenti, forse che il povero Antonio non avrebbe fatto si triste fine.

Il defunto popolano che fu soldato dell'indipendenza della patria, si abbia pertanto da colui che gli fu compagno d'armi, questo mesto ricordo.

A. Picco.

Avviso.

L'esercente sottoscritto dichiara che ieri, alle 3 pom. l'autorità sull'igiene, dopo due mesi, levò il sequestro alle *due* botti vino: sequestro che del quale tanto si parlò in Città e fuori, mettendo in seri pensieri gli amici di Bacco sotto le spoglie... del vino pugliese. Tale vino ora l'oste lo mette in vendita per aceto **buonissimo, approvato d'uva,** a cent. **20** e **25** al litro. *S. Zaghis.*

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili.

Per una fabbrica

ricercasi locale con forza motrice d'acqua da 8 a 10 cavalli.

Offerte dettagliate sulla **Forza motrice** all'Ufficio Annunzi del Giornale *Patria del Friuli*.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico, a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito: Caffè Corazza.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

(Vedi Avviso in quarta Pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Lusevera.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 29 Settembre corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio M.le di Lusevera sotto la presidenza del Sindaco si terrà pubblica asta per la vendita di circa 6742.50 steri di borre di faggio derivabili dai boschi Comunali.

La vendita di dette piante si farà in tre lotti sulle basi seguenti:

1. Lotto steri 1680 di borre per Lire 1478.40.
2. Lotto steri 3750 di borre per Lire 4050.
3. Lotto steri 1312.50 di borre per L. 1614.37.

Il taglio e l'estrazione del legname saranno effettuati entro anni tre dall'aggiudicazione.

Lusevera, 12 settembre.

Il Sindaco
G. Scuntaro

Gazzettino Commerciale.

Foraggi.

(Rivista settimanale)

Udine 7 settembre.

Il nostro mercato fuori Porta Poscolle non è stato molto fornito di foraggi, epperò gli affari conclusi furono limitati.

I prezzi rimasero stazionari, però sostenuti.

Ecco i prezzi al quintale dei fieni venduti sul nostro mercato fuori Porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	» 4.50 a 5.—
» » II. »	» 3.60 » 3.80
» della bassa	» 2.80 » 3.15
Paglia	» 2.90 » 3.—
Erba Spagna	» 4.50 » 5.—

Notizie telegrafiche.

Le onoranze funebri al generale Cialdini.

Livorno, 13. Terminata la visita del pubblico alla capella ardente, la salma del generale Cialdini, fu deposta in una ricca cassa di noce, e questa entro una cassa di zinco con apertura e coperchio.

Alle ore 10 la salma venne collocata sopra l'affusto di un cannone tirato da sei cavalli.

Il corteo traversò la città pavesata a lutto ed affollata di popolo.

Parteciparono al corteo tre reggimenti di fanteria, uno di cavalleria uno di artiglieria.

Seguivano il feretro il duca d'Aosta rappresentante il Re, la famiglia di Cialdini, Pelloux, Cosenz, Pallavicini, ed altri generali, il prefetto, il sindaco di Livorno, di Modena, di Reggio Emilia, le autorità civili e militari; tre erano i carri con ghirlande fra cui una del Re, bellissima, colla leggenda: *Umberto I, al prode soldato, all'amico fedele.*

Nella cattedrale furono celebrate le esequie.

Quindi il corteo si avviò alla barriera di San Marco dove la truppa ammassata rese gli estremi onori alla salma.

Pisa, 13. E' giunta in città alle ore 3.30 pom. la salma di Cialdini scortata dalle truppe. Attendevano la salma tutte le autorità. Rese ivi gli onori il 94 fanteria. Il corteo, imponentissimo.

Avanti al Duomo parlò il generale Orero tessendo la biografia militare del defunto. — Il sindaco Nardidei ne fece la biografia civile. Cinquantadue magnifiche corone, fra cui quelle del Re, dei municipi di Ancona e di Pisa furono depositate sulla tomba.

Luigi Monticco. *gerente responsabile.*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in settembre, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno posticipato, mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.

Questi ritardi nuociono assai all'Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato di pagamento, e tanto più se il mandato abbisogna del visto di qualche Autorità. Per l'Amministrazione sarebbe più gradito l'invio dell'importo a mezzo di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo; e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.